

NUMERI PRECARI

150.000

È il numero degli insegnanti precari che rischiano di perdere il lavoro per i tagli triennali alla scuola del piano Gelmini-Tremonti.

53,7 milioni di ore

Le richieste di cassa integrazione ad agosto: +526% rispetto all'agosto 2008. 517,1 milioni di ore le richieste dei primi otto mesi dell'anno (+314,58%).

-5,2%

È la contrazione che il prodotto interno lordo italiano subirà nel 2009 secondo le ultime stime dell'Ocse.

L'insegnante

MASSIMO FRANCHImfranchi@unita.it
ROMA

La scuola non è un'agenzia di collocamento. La trovo bene in salute, può cercarsi un altro lavoro». A parte il «complimento» sulla forma fisica, il suggerimento riferito ad Antonio Bucciarelli è autorevole: a farlo è stato il consigliere politico del ministro Gelmini, nonché deputato della Pdl, Giorgio Stracquadanio. Dopo 26 anni di precariato, il 58enne professore di educazione fisica romano aveva appena raccontato la sua storia alla trasmissione «Il caffè» di RaiNews24. Una storia comune a tanti degli (stigmati) 8 mila insegnanti delle classi di concorso A029 e A030. «Proprio per questo mi sono indignato - spiega Antonio -, perché quella risposta ha offeso tutti i miei colleghi. La nostra classe di concorso è quella con l'età media più alta, i più giovani hanno oltre 40 anni. Alcuni sono nelle graduatorie da più anni di me, diversamente da me, quest'anno non troveranno neanche una supplenza e non avranno diritto all'elemosina del contratto di disponibilità deciso dalla Gelmini per chi ha avuto una supplenza annuale l'anno scorso». I numeri sono lì a dimostrarlo. «A Roma nonostante 42 prepensionamenti, quest'anno c'erano solo 2 posti in ruolo. In graduatoria siamo in 150 e ci sono solo 53 supplenze annuali e 10 spezzoni (le 18 ore vengono divise su più scuole, Ndr). Tutti gli altri sono a casa. Ma abbiamo fatto i conti con i colleghi, entro due anni con i tagli della Gelmini e di Tremonti a casa ci andremo tutti».

Non sarà un caso limite, ma mette lo stesso i brividi la storia di Antonio. «Sono laureato Isef, una formazione ottima nel panorama europeo, e insegno dal 1983. Per ottenere una cattedra annuale ho dovuto attendere il 1998». Doveva essere il primo passo verso l'assunzione definitiva, e invece. «E invece più invecchiamo più la situazione peggiora. Io fino a tre anni fa avevo due scuole su cui dividermi, sì, ma a Roma. L'anno seguente mi hanno spostato



Insegnanti precari protestano in mutande e costume davanti l'ufficio scolastico di Palermo

«Professore precario da 26 anni: un'offesa continua»

Antonio insegna educazione fisica: «Un'Odissea infinita tra supplenze e succursali. E il consigliere politico della Gelmini mi ha detto: "Si cerchi un altro lavoro"... »

a Tivoli, sempre con due scuole. L'anno scorso invece mi è toccata una classe di una scuola superiore a Genzano e una di una scuola media a Mentana». Proporzionalmente a chilometri da percorrere ogni giorno (tutti a carico degli insegnanti) è aumentato il numero degli alunni per classe. «Se fino a qualche anno fa non si superava i 25, l'anno scorso avevo una classe da 33: completamente ingestibile, le

aule sono così piene da essere fuori norma dal punto di vista della sicurezza». Per tutti questi motivi Antonio ha mobilitato i suoi colleghi. Sono stati loro a lanciare la moda delle mutande. «Il 1° settembre ci siamo tolti i pantaloni all'istituto Newton a Roma e dopo in molti hanno adottato la stessa protesta». La procedura è la stessa: assunti a settembre e licenziati a fine giugno. «Dieci mesi con le stesse com-

petenze, gli stessi impegni dei docenti di ruolo, ma solo 10 mesi di stipendio, a 1.200 euro al mese». I due mesi a casa pesano tanto se li moltiplichiamo per 26 di precariato: fanno 4 anni di contributi in meno, per esempio. «Se invece dello Stato, avessimo un datore di lavoro privato, avremmo già tolto le mutande a lui con una causa di lavoro. Invece abbiamo lo Stato. Ed è molto peggio». ♦

Foto di Franco Lannino/Ansa